

BENEVOLENZA E RETTITUDINE

Di Georges Charles

Da molti anni, durante i corsi e gli stages, dobbiamo mantenere una postura seduta (Zhuo) per la pratica del Tao Yin e la meditazione del Tao e preciso che le due prime regole immutabili (Yama) dettate da Patanjali, che è stato il primo che ha codificato lo Yoga, sono:

- Praticare solo in un paese in cui il Principe è onesto
- La postura deve essere comoda ed equilibrata (Shiraya Asana) (che si può tradurre letteralmente con “postura che consiste nello stare con fermezza in uno spazio comodo e sereno”)

Queste nozioni essenziali mi sono state trasmesse, già negli anni 60 da Dominique Balta, al tempo mio professore dei Aikido, di Iai Do (Sciabola) e di Jo Do (Bastone) ma anche di Himitsu Do (Pratiche “nascoste”). È stato uno dei primi discepoli di André Nocquet e poi di Masamichi Noro, entrambi discepoli diretti di Morihei Ueshiba, fondatore dell’Aikido. Ma è stato anche uno dei primi discepoli in Francia di BKS. Iyengar, che insegnava l’Astanga Yoga (Yoga degli 8 Pilastri).

Successivamente ho iniziato Dominique Balta alle pratiche cinesi, cosa che ci ha permesso di avere per lungo tempo scambi all’interno dei nostri relativi e personali campi. Ciò nel rispetto del motto di Jigoro Kano, fondatore dello Judo “Aiuto e prosperità reciproci” (Jita Kyoei). E che può essere tradotto anche con “Rispetto e prosperità reciproci”.

Il Generale Yue Fei (1103-1142), Protettore delle Frontiere, fu l’iniziatore dello Xingyiquan (Hsing I Chuan, Pugno dell’Unità, della Forma e dell’Intenzione) con Liu He Yiquan (Sei Armonie nell’Unità del Pugno), uno dei tre grandi stili interni assieme al Taijiquan (Tai Chi Chuan, Pugno del Fatto supremo) e il Baguazhang (Pa Koua Tchang, Palmo degli 8 Trigrammi). Ma anche del Baduanjin (Pa Touan Chin, 8 Broccati di Seta), un “Qigong” sempre molto praticato. Ma Yue Fei non è un “Orsetto del Cuore”! Statua di Memoria Funeraria di Hangzhou, è il simbolo stesso della giustizia e della Virtù Cavalleresca (Wede).

Nel corso degli anni, ho immediatamente precisato che era necessario, evidentemente, dimenticare la prima regola per potersi meglio concentrare sulla seconda, semplicemente perché mi ero fermato alla traduzione di Yama come “Comandamenti morali universali” – tre termini che non mi ispiravano alcuna fiducia.

La nozione di Comandamento profuma di gerarchia militare e di “in guardia!”.

La nozione di morale, lo sappiamo, possiede una geometria variabile a seconda dei luoghi e delle epoche. E la nozione di universale non rappresenta niente di buono (vedi a riguardo il mio “lessico personale”, all’interno del sito).

E nella mia mente, in buona fede pensavo: questo primo principio avrebbe vietato qualunque tipo di pratica sul nostro pianeta.

Tuttavia, dato che la pratica è necessaria, ho sempre chiesto di lasciare questa nozione da parte e di sedersi tranquillamente, per praticare, nonostante il Principe.

Ma diversi eventi accaduti negli ultimi tempi mi hanno indicato un’altra Via di comprensione di questo primo principio.

La pratica dello Yoga autentico ha per obiettivo essenziale di innalzare l’Essere Umano e di renderlo benevolo verso gli altri esseri e le cose.

Questa bontà profonda, questa mansuetudine, per non dire tolleranza assoluta è la cosa migliore a condizione che essa possa esercitarsi in un contesto favorevole che corrisponde a un ideale. Nella tradizione cinese classica siamo qui in quello che chiamiamo “l’Ordine del Cielo Anteriore” (Xandian o Xan Tian), ossia le “cose” così come non avrebbero dovuto smettere di essere. È l’”albero” potenziale all’interno della ghianda, il bambino come embrione. È la perfezione del Tao. Ciò che si potrebbe chiamare attualmente un “progetto confermato”.

C’è il “progetto confermato” di de-confinarsi, ma quando esso si realizza e quindi c’è un’azione reale, le cose cambiano. Si passa allora nell’”Ordine del Cielo Posteriore” (dopo il Cielo Houdian o Hou Tian). Sono le “cose” così come si presentano ed è necessario prenderne atto e accettarle, altrimenti si resta seduti comodamente.

Ma non è sempre possibile. Il Maestro Kong, alias Confucio, dà questa importante regola: “in ogni circostanza bisogna conformarsi alle circostanze, ma conservando la (propria) rettitudine”. E appare qui il termine “Rettitudine” (Zheng).

E fortunatamente, dato che la prima parte della proposizione autorizza a ogni tipo di meschinità, assurdità, accordi, rinunce, collaborazioni. Con la Rettitudine viene la giustizia, la forza d’animo, il coraggio, la resistenza. Per l’Imperatore Kangxi “il coraggioso è colui che è capace di far cessare la violenza senza necessariamente farne uso”. Questo coraggio è lo spirito cavalleresco che ritroviamo nel carattere Wu o Bu e che traduciamo, purtroppo, con “marziale”. Rappresenta colui che è capace di far smettere l’uso della lancia e della forza bruta. È semplicemente colui o colei che si oppone alla repressione. Già nell’VIII secolo l’eremita taoista Shang Daoren (743-826) sostiene che la “tolleranza dei virtuosi è accompagnata sempre dalla loro giustizia”.

Questa indulgenza, che è possibile tradurre con tolleranza, resistenza, clemenza, compassione, in cinese è Ren – un carattere in cui il Cuore (Xin) sta sotto la lama di un coltello (Dao). È il “Cuore sul filo del rasoio”. Comprendiamo meglio come in questo caso la rettitudine sia necessaria: il minimo movimento provoca una ferita.

Si ritrova letteralmente il principio del coraggio (Rettitudine) che ferma l’azione dell’alabarda. Questa “giustizia del Cuore” è dunque essenziale per evitare di diventare un capro espiatorio per eccesso di gentilezza in un mondo che gentile non è.

Immagine: “La tolleranza dei virtuosi è sempre accompagnata dalla loro giustizia” “Ren Ze Yi”.

L'eremita taoista Shang Daoren (743-826) Calligrafia.

In alto si trova il famoso coltello (Dao), o sciabola, e la sua lama, indicata da un tratto e giusto al di sotto il Cuore (Xin).

Letteralmente: Ren (Jen) Ricci 2434: Resistere, sopportare; Ze (Tse) Ricci 5128: Modello, legge, regola; Yi (I) Ricci 2372: Virtù, giustizia, rettitudine cavalleresca, legale Ren Ze Yi.

Cio che dice il Maestro Kong in Daxue, il Grande Studio, a lui attribuito, è oltremodo significativo.

“Ciò significa che lo Stato deve dare prova d'interesse sia per coltivare i doveri che per cercare i profitti. Quando colui che dirige una nazione si impegna solo ad ammassare beni materiali, mostra obbligatoriamente l'atteggiamento degli uomini mediocri che fanno grandi affari. L'utilizzo di uomini da poco provoca l'arrivo di piaghe e di dolori all'interno della nazione in questione. Ed anche se ci sono eccellenti uomini, essi non possono fare più nulla” (Filosofi confuciani, La Pléiade Editions NRF Gallimard, pp. 565-566).

Ritengo che su questo piano, non c'è altro da aggiungere. Ma capiamo che il Maestro Kong poteva essere malvisto da molti regimi.

Ma ciò spinge dunque ad una certa prudenza poiché non abbiamo attorno a noi solo persone benevoli. E ne è la prova il vecchio sito *taoyin.com*, che è stato acquistato a basso prezzo per fungere da conchiglia o nido ad un granchio eremita (soprattutto senza maiuscole) o ad un cuculo senza scrupoli.

Il contrario di benevolo è semplicemente malevolo.

Purtroppo con l'età si finisce per abbassare la guardia. E non bisognerebbe. Bisogna conservare la rettitudine. Bisogna mantenere il coraggio. Bisogna affermare lo spirito cavalleresco, altrimenti si viene sopraffatti poco a poco dall'ondata di estrema tenerezza (Nota: l'immagine che vuole dare è quella della tenerezza degli Orsetti del Cuore!), dalla resilienza, dal lasciarsi andare, da tutto ciò che spinge alla collaborazione, mentre la rettitudine implica la resistenza.

Questa resistenza è rappresentata dall'infermiere a cui si chiede di non passare dalla parte di coloro che applaudono, quando sarebbe necessario urlare a morte e chiedere responsabilità. E del materiale per i nostri medici. Niente decorazioni e monumenti ai morti. Velocemente. Ma non è mai il momento. Bisogna accontentarsi di produrre una dichiarazione (Nota: in tedesco, nel testo) per portare il cane a fare pipì o comprare una baguette di pane non troppo cotta. Coloro che ci danno delle lezioni non sono stati capaci di proteggere i nostri marinai dalla pandemia. Charles de Gaulle si rivoltierebbe nella tomba. Per il nostro bene si è passati in una notte da una grande democrazia di cui

eravamo così fieri – sebbene tutti i suoi difetti – all’equivalente della Grecia dei Colonnelli. Mai le nostre libertà sono state rimesse in causa in maniera tanto brutale. Mai un tale livello di impreparazione è stato raggiunto. Mai ci sono state raccontate tante fandonie con una tranquillità che rasenta l’obitorio. Mai la potenza delle lobbies e dei gruppi di pressione è stata così tanto evidente. Mai nel corso della storia alcuna dittatura ha disposto di tali mezzi di restrizione della libertà e delle libertà. E bisognerebbe ancora tacere o applaudire?

Un breve testo di Pierre Manent – Associato di filosofia:

“Aspettando il “giorno dopo”, osserviamo il ritorno delle caratteristiche meno amabili del nostro Stato. A nome dell’urgenza sanitaria, uno stato d’eccezione è stato di fatto instituito. In virtù di questo stato, è stata presa la misura più primitiva e brutale: il confinamento generale sotto sorveglianza della polizia. La rapidità, la totalità, ed anche l’allegria con le quali l’apparato repressivo ha preso vita contrastano tristemente con la lentezza, l’impreparazione, l’indecisione della politica sanitaria, sia che si tratti di mascherine o di test o di eventuali medicine”. Era necessario dirlo!

Bodhidharma, figlio del Re di Sughanda venne in Cina negli anni 500 della nostra Era al fine di far sviluppare il Buddismo Chan, che diventerà il Son in Corea e poi lo Zen in Giappone. Si rifugiò nel Monastero di Shaolin nello Hunan ed iniziò i monaci allo Yijinjing Xisuijing (Pulizia muscoli/tendini purificazione dei midolli/Quintessenza) che resta uno dei più classici “Qigong” buddisti. È forse Bodhidharma un Orsetto del Cuore?

Bisogna ritrovare nella pratica, in ciascuno di noi, ciò che riesce a forgiare questa rettitudine, al fine semplice di restare benevoli. Di non lasciarsi oscurare da un oceano di dubbi e di disperazione, ma nemmeno di galleggiare come la schiuma o l’arenaria al vento. Bisogna restare coscienti motivati e responsabili come quell’”universo” evocato dal Cittadino Charles Dupuis nella sua *Origine dei culti*. È la sola risposta microcosmica possibile.

Ma non bisognerà dimenticarlo.